Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
150411SAP_VF1.pdf	11/04/2015	SAP	V Ferrarini	Trascrizione	Filosofia Freud filosofo Freud Sigmund Pensiero

SIMPOSI 2014-2015
CATTEDRA DEL PENSIERO

DOGMATICA DEL PENSIERO
DOPO FREUD
E LA PSICOPATOLOGIA

11 APRILE 2015
5° SIMPOSIO[1]
I SESSI

Testi di riferimento

1. S. Freud, *Precisazioni sui due principi dell'accadere psichico* (1911), OSF vol. VI
2. S. Freud, *Pulsioni e loro destini* (1915), OSF vol. VIII
3. S. Freud, *L'Io e l'Es* (1922), OSF vol. IX
4. G.B. Contri, *La Costituzione individuale* (video online 2012-13)
5. G.B. Contri, *Il Regime dell'appuntamento* (testo online)
6. G.B. Contri, *Una logica chiamata Uomo* (testo online)
7. H. Kelsen, *La dottrina pura del diritto*, G. Einaudi, 1966.

Testo principale

M. Delia Contri, *C'è posizione dei sessi nel pensiero. Non c'è pensiero maschile e femminile*
Giacomo B. Contri, Contributi preparatori da Think!

Verenna Ferrarini

Mi è stato chiesto di presentare in due minuti questo libro: *Laboratorio filosofico di Freud*[2].

Mi viene in mente quello che Giacomo Contri ha scritto qualche tempo fa "quel superato di un Freud"[3], non so se ricordate. Io l'ho fatto diventare un *Hashtag*, "quel superato di un Freud", infatti sta girando.

Questo libro è frutto di un lavoro che ha un'idea guida: «(…) l'idea guida consiste in un'asserzione che implica un passaggio: non si tratta più di Freud e della filosofia, ma di Freud

[1] Trascrizione a cura di Sara Giammattei. Revisione di Glauco M. Genga. Testi non rivisti dai relatori.
[2] V. Ferrarini (a cura di), *Laboratorio filosofico di Freud*, Sic Edizioni, Milano, 2015.
[3] Cfr. G.B. Contri, *Quel superato di un Freud*, Blog *Think!* del 27 marzo 2015, www.giacomocontri.it

filosofo. Tutto Freud è filosofia, quindi questo enunciato rappresenta l'ingresso in quel dovizioso e sorprendente laboratorio di pensiero di cui Freud è stato chiamato l'amico»[4].

Come è accaduto per me? Io mi sono ritrovata a conoscere Freud, a cominciare a leggere seriamente Freud soltanto verso i cinquant'anni, prima sì, l'avevo letto ma per me è stata una sorpresa, una sorpresa che non poteva rimanere col punto esclamativo nel momento in cui l'annotavo, dovevo concluderla, per cui ho pensato, proprio per comodità mia, di isolare dei lemmi e di vedere come Freud aveva lavorato intorno a questi lemmi, a partire dal momento in cui il lemma, ad esempio, *metapsicologia* è stato pronunciato per la prima volta: cioè, c'è una prima volta in cui Freud ha pronunciato la parola metapsicologia, e con l'umiltà – la parola a questo punto serve – di un criterio cronologico, io sono partita da questa prima volta e ho lavorato raccogliendo tutte le volte in cui Freud ha nominato o ha lavorato intorno a questa questione della metapsicologia.

L'onore reso a Freud è proprio l'onore reso a chi in una lettera del 2 agosto del '73, quindi un Freud di 17 anni, scrive ad un suo amico Silberstein e allude ad un docente conosciuto da entrambi. La domanda di Freud diciassettenne al suo amico è questa: «(…) perché il tale (…) non la smette di essere "filosofo per amore" e non comincia piuttosto ad essere "amante per filosofia?"»[5] Aveva diciassette anni.

Giacomo B. Contri

Ricordo quella battuta su Berlinguer in cui si diceva: "Si iscrisse da giovanissimo alla segreteria del partito"; qui è Freud che si è iscritto giovanissimo a essere Freud.

Verenna Ferrarini

Ecco, infatti: «Se filosofia, allora possibilità di moto al presente, se logica, allora amore, se amico del pensiero, allora amante, amante *per* filosofia. – Invece – L'espressione "filosofo per amore" col suo *per* di natura causale, pone un apriori deimputante chiamato oscuramente amore dal quale deriverebbe una superiore e neutrale professione»[6]. Freud capovolge questo a diciassette anni.

Il lavoro è *in progress*, tanto è vero che continuerà nel senso che i lemmi sono ancora molti, intanto ci sono questi. Voi vedrete dall'indice che c'è appunto un elenco di lemmi.

Nella mia Avvertenza scrivo: «Il lemmario stesso, già ricco di molti lemmi è una tessitura *in progress*: l'invito a proporre e a considerare nuovi lemmi di questo caritatevole elenco è aperto. Caritatevole? Voglio rendere onore, con questo appropriato termine a un amico del pensiero di Freud, come risulta dalla sua biblioteca personale nella quale i testi di Freud risultano essere i più letti e consumati. Scrive Carlo Emilio Gadda in un saggio del 1950: «Freud, al banco della

[4]V. Ferrarini (a cura di), *Laboratorio filosofico di Freud*, Sic Edizioni, Milano, 2015, pag. 7.
[5]S. Freud, *«Querido amigo…»: lettere della giovinezza a Eduard Silberstein*, 1871-1881, Bollati Boringhieri, Torino 1991, pag. 22.
[6]V. Ferrarini (a cura di), *Laboratorio filosofico di Freud*, Sic Edizioni, Milano, 2015, pag. 8.

esplorazione clinica – un quarantennio! – esercita l'acume, spietato e caritatevole a un tempo, del ricercatore, coordinando le risultanze dell'indagine in una nuova scienza e, credo, in una carità rinnovata»[7]. Grazie al caro Gadda per aver tolto dalle muffe religiose questa parola e averla attribuita al lavoro di pensiero di colui che, scrivendo al pastore Pfister, dichiara: «Detto per inciso, perché fra tanti uomini pii nessuno ha creato la psicoanalisi, perché si è dovuto aspettare che fosse un ebreo affatto ateo?[8]»[9]. Ecco.

Giacomo B. Contri

Grazie a Vera. Aggiungo solo che il *Laboratorio filosofico* è la testa di ognuno a partire da quando siamo venuti al mondo.

Consiglio a tutti – ci sono arrivato tardissimo – di applicare a se stessi il prologo di Giovanni, quello sul Verbo che si è fatto carne. Sono io. Poi diventa interessante che è stato anche quello là, ma finché uno non afferra che il Verbo che si è fatto carne e abitò in mezzo a noi "Sono io", non ci siamo ancora.

In proprio venit et sui eum non receperunt, venne a casa sua ma i suoi non lo hanno accolto: è quello che capita a tutti i bambini. A tutti i bambini capita di venire al mondo ma di non essere accolti.

Tanto tempo fa, diciamo i greci, hanno subito fatto quelli che occupano subito il posto: hanno preso il posto del nostro laboratorio filosofico di ciascuno.

Io ho molto esitato circa il sostenere, il legittimare anche noi la parola filosofia di cui si dice: "É una roba da filosofi", da intellettuali, tutt'al più da quelli che hanno fatto il classico, fra l'altro il classico del passato. Sono stato incoraggiato anche, non solo, a valorizzare e ad assumere perfino la parola filosofia quando un mio paziente, tanto tempo fa mi portò quella che oggi considero la massima formulazione della resistenza all'analisi. Fu il giorno in cui questa certa persona mi obiettò: "Ma io non sono mica un filosofo!". Era un momento in cui lo invitavo a un'inferenza molto semplice del tipo: "Quando piove ci si bagna". L'avevo invitato a usare semplicemente quel raziocinio comune già nei bambini che si chiama inferenza: se piove, mi bagno. Fu lì il rifiuto.

Guardate che la resistenza che poi si chiama obiezione di principio – quando io ho introdotto l'espressione "obiezione di principio" davo solo una formulazione concettuale al nome resistenza – è obiezione all'inferenza, "Se piove mi bagno", applicata a tutti i casi che si presentano all'inferenza, a tutti i tipi di "piove" che possono presentarsi alla nostra esperienza.

Ci sono casi in cui diciamo no all'inferenza, ma proprio all'inferenza "Se piove, mi bagno". Fra l'altro mi è capitato di far osservare questo come obiezione di principio anche a Gesù Cristo e proprio in quel caso mi è stato obiettato: "Ma Gesù non era mica un filosofo". Io avevo soltanto fatto osservare quel passo (non ricordo più se è Luca, forse Matteo) in cui Gesù fa un

[7]C. E. Gadda, *Il tempo e le opere. Saggi, note e divagazioni*, Adelphi, Milano, 1982, pag. 148.
[8]S. Freud, O. Pfister, *Psicoanalisi e fede: lettere tra Freud e il pastore Pfister* (1909-1939), Bollati Boringhieri, Torino, 1970, pag. 62.
[9] V. Ferrarini (a cura di), *Laboratorio filosofico di Freud*, Sic Edizioni, Milano, 2015, pag. 9 sg.

esempio di inferenza, arrabbiato come era un giorno sì e un giorno no, anzi, secondo me un giorno sì e un giorno sì, altra cosa che non si sottolinea mai; il personaggio decisamente era piuttosto iracondo. La prima volta che è stato iracondo lo è stato verso mamma e papà. Non ripeto l'episodio dei dodici anni, il giorno del *bar mitzvah*. A voi è stato mai insegnato che Gesù ha fatto il *bar mitzvah*? Ma no, era il Dione che andava nel tempio a stupefare col suo carisma i preti che erano lì. No, era un dodicenne che andava a fare l'esame che fanno tutti i dodicenni ebrei ancora oggi e non solo allora.

Perché non dirci che era una persona normale? Pensate al filosofo, l'esempio di inferenza è quando Gesù dice: "Ma insomma! – arrabbiato – se verso sera vedete i nuvoloni in cielo, deducete, inferite che domani farà brutto". Un'inferenza un po' debole, un po' statistica, ma insomma, è grosso modo come quando si vedono certe nubi sul mare e si predice che il giorno dopo ci sarà mare grosso. E conclude: "Ma, se fate questo, perché non sapete anche giudicare il nostro mondo?". Era uno dei passaggi più formidabili, mi è stato obiettato che non era un pensatore solo perché avevo fatto notare che in quel passo riportavo un'inferenza, facile peraltro, popolare. Idem per quanto riguarda ognuno di noi, idem per quanto riguarda i bambini.

Verenna Ferrarini

Segnalo la ricapitolazione che Giacomo Contri fa nella *Prefazione*[10] a questo libro. È una ricapitolazione tutta da arare – mi viene in mente questo termine – perché dia frutti.

Leggo brevemente: «Non si trattava di proiettare sull'opera di Freud la luce anteriore della filosofia antica peraltro rimasta perenne, né di ottenere dalla corporazione dei filosofi il benevolo pronunciamento "*dignus est intrare*". Si trattava invece di mostrare la rivoluzione concettuale prodotta da Freud, con il risultato di dare successo al fallimento dell'ambizione millenariamente chiamata "Filosofia"»[11].

Per quanto mi riguarda io ho appena cominciato l'aratura di questa prefazione che è una ricapitolazione.

Maria Delia Contri

È vero, è una rivoluzione concettuale rispetto alla filosofia antica, però nel solco aperto dalla filosofia antica, perché il concetto di *dikaion*, di giusto, di legittimo era già proprio di quella cultura, quindi non stabiliamo la rivoluzione dove non c'è.

[10]G.B. Contri, *Essere e divenire/Imperfetto e futuro anteriore*. *Prefazione* in V. Ferrarini (a cura di), *Laboratorio filosofico di Freud*, Sic Edizioni, Milano, 2015.

[11] G.B. Contri, *Essere e divenire/Imperfetto e futuro anteriore*. *Prefazione* in V. Ferrarini (a cura di), *Laboratorio filosofico di Freud*, Sic Edizioni, Milano, 2015, pag. 2.

Ma certamente sì, perché si parte sempre da qualche parte e ognuno di noi farebbe bene a cogliere che si parte sempre dalla patologia, come ha fatto Freud, non si parte da un'idea ideale dell'umanità.

© Società Amici del Pensiero – Studium Cartello 2015
Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright